



L'Unità *due*



DOMENICA 16 NOVEMBRE 1997

EDITORIALE

Scrittori italiani Un'impennata di fine secolo

LUCA CANALI

MOLTI SEGNALI negativi facevano ritenere che dopo l'ultimo grande romanzo dell'«età dell'oro» di questo secolo ferrigno (quando operavano quasi simultaneamente Gadda, Landolfi, Piovene, Moravia, Elsa Morante, Lalla Romano, Natalia Ginzburg, Parise, Pasolini, Calvino, Volponi), intendo *Fratelli d'Italia* di Arbasino, la fine del millennio sarebbe stata sempre più povera di talenti, impegnati per giunta in una quasi generale fuga da una realtà arida, priva di ideali e di poesia.

Alcuni libri di notevole qualità letteraria e umana hanno tuttavia continuato a tener viva la speranza di una per quanto improbabile impennata finale: qualche testo di Busi (soprattutto *Sodomie in corpo 11*), *La grande sera* e *Le isole volanti* di Pontiggia, i primi libri di Vassalli (soprattutto *L'oro del mondo*), *La procedura* di Mannuzzu, *L'angelo nero* di Tabucchi, *Gli sfiorati* di Veronesi, l'ingiustamente esecrato *Andromeda e la notte* di Rugari, *L'autunno della signora Waal* di Orenco, la *Marianna Ucria* della Maraini, i libri di Bufalino, e poi *Staccando l'ombra da terra* e *Mania* entrambi di Del Giudice, il poco noto ma mirabile *Mammù* di Antonio Pennacchi, coraggiosamente pubblicato da Donzelli dopo che il libro era stato stolidamente rifiutato da vari editori. Ma anche Lodoli continuava a lavorare con libri sempre più esili, ma intensamente ispirati.

Le cose sembravano andare meglio per la poesia, a causa dell'attività sempre viva ed esemplare dei «grandi vecchi» Bertolucci, Caproni, Luzi e dei più giovani Zanzotto, Giudici, Raboni. La scomparsa di Caproni, quella prematura di Sereni, la morte di Porta, e quella più recente di Dario Bellezza, hanno però imposto quel valoroso drappello di imperterriti continuatori del mestiere intellettuale più povero del mondo: quello appunto di poeta; anche i più giovani quali Cucchi e De Angelis

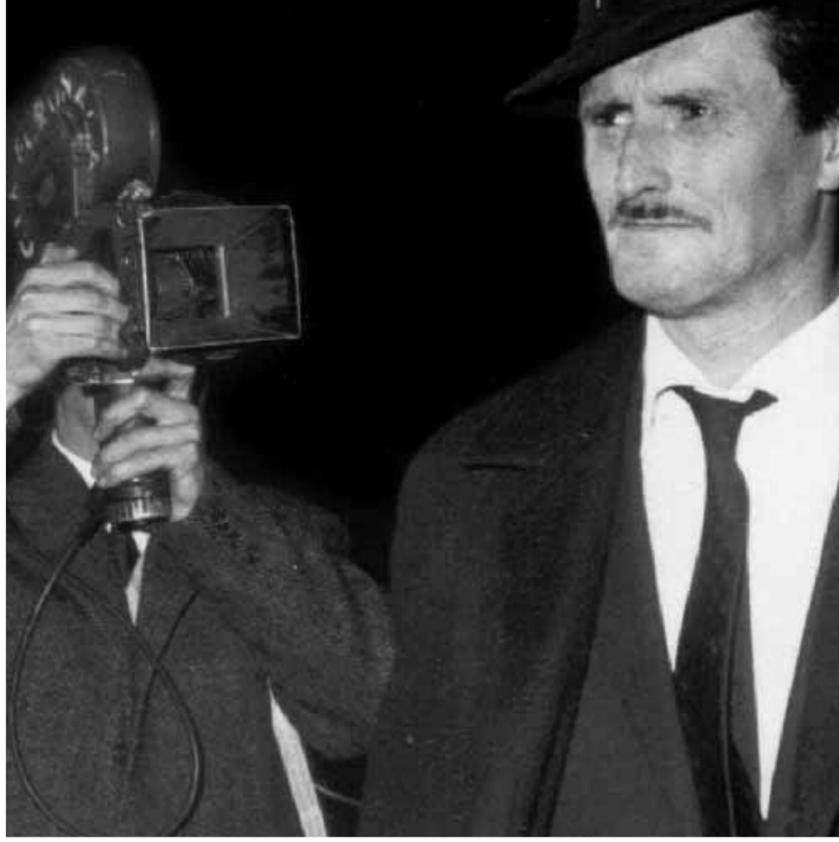
hanno preso a produrre sempre meno. Resiste invece con risultati discontinui, ma sempre notevoli, Giuseppe Conte.

Inopinatamente, invece, ecco l'impennata. Almeno quattro libri di alta qualità sono usciti da poco: *Otranto* di Cotroneo conferma una vocazione narrativa autentica e un temperamento «focosamente» visionario che deve soltanto stare attento a non sbrigliarsi oltre misura; *Separazioni*, i racconti della Sanvitale rivelano una singolare capacità di seguire il precetto catoniano: *rem tene, verba sequentur*: il tener strette le «cose», permette all'autrice di trovare i verba, le giuste parole, cioè la forma più adatta a una narrazione energica e elegante. *I bei momenti* sono il libro più bello e maturo di Enzo Siciliano, per la pregnante levità e scioltezza e al tempo stesso per la rigorosa aderenza formale a tutti i livelli - familiare, «volgare», «alto» - alla vicenda mozzartiana narrata con straordinaria efficacia di osservazione pluriangolare: non capisco come Siciliano possa riportare nel contempo la responsabilità di cavalcare quel pachiderma a volte ebete e mellifluiso, altre volte feroce chiamato Tv.

LA QUARTA sorpresa è il libro di Cerami, *Fattacci*. Di Cerami avevo recensito molti anni fa un libro di buoni versi: *Addio Lenin*. Cerami è stato allievo e amico di Pasolini. Poi lo persi di vista. Prestai attenzione al suo *Borghese piccolo piccolo*, seppi poi di una sua intensa attività di sceneggiatore. Il suo libro di racconti brevi, *Gente*, non m'interessò granché. Ora ho accolto con qualche diffidenza questo volume «inaudito» di quattro famigerati delitti: quello del «canaro» della Magliana, poi del «nano» di Castro Pretorio, terzo quello del «mostro» di Albengola, e infine il duplice omicidio-suicidio del marchese Casati.

SEQUE A PAGINA 2

Il rimorso di Germi



Un racconto inedito sulla timidezza
svela l'animo segreto del grande regista
E intanto il restauro di «Signore e Signori»
un libro e un video lo ripropongono al pubblico

PIETRO GERMI A PAGINA 3

Oggi

PARLA HUNTINGTON

«È la guerra tra culture il vero spettro»

Arriva l'edizione italiana di un libro Usa famoso: «Lo scontro delle civiltà». La tesi: la vera globalizzazione non nasce dall'economia ma dalla lotta dei valori

ROBERTO FESTA
A PAGINA 2

ANTIDEPRESSIVI

Prozac fa bene ai bambini? Nuova polemica

Una ricerca Usa su 96 ragazzi tra i 7 e i 17 anni conferma che il Prozac ha effetti anche sui giovanissimi. Il test ha sollevato però nuove polemiche e nuovi dubbi.

A PAGINA 5



TEATRO

Bologna «laurea» Grotowski

Domani verrà consegnata a Jerzy Grotowski la laurea ad honorem dell'ateneo di Bologna. Il grande regista teatrale è stato ieri tra gli studenti.

MASSIMO MARINO
A PAGINA 9

CINE FESTIVAL

Torino giovani Novità, risate e tutto esaurito

«La casa del sì» dagli Usa parla di una famiglia patologica all'ombra del mito di JFK. Inaugurazione da ridere, con l'atteso «The Full Monty» di Cattaneo.

MICHELE ANSELMI
A PAGINA 8

Ieri a Bologna grande entusiasmo per il concerto di Gallagher & co.

Oasis in tour, Spice in tv

Le cinque Girls non risolvono la crisi di Fantastico. Oggi saranno a Domenica In.

Rosario Castellanos

Il libro delle lamentazioni

«Un vero capolavoro»
WASHINGTON POST«Rosario Castellanos è forse la più grande
tra gli scrittori latino-americani»
KIRKUS REVIEW«Un romanzo in cui realtà e mito
si fondono in maniera superba»
THE NEW YORK TIMESLe letture
di Marsilio

Un week-end rock tutto britannico. Ieri sera tutto esaurito a Bologna per la prima italiana del tour degli Oasis. Un bel concerto che ha infiammato gli 11 mila fans accorsi al Palasport di Casalecchio di Reno. Un rock robusto e vitale di grande impatto e assolutamente più godibile di una qualunque registrazione in studio. Una prova eccellente per i fratelli Gallagher che sul palco riescono a comunicare facilmente con il pubblico. Tour de force televisivo, invece, per le Spice Girls, ospiti di «Fantastico» e, oggi, di Domenica In. La Rai ci conta per risolvere le quotazioni dei grandi show più o meno in crisi ma c'è chi non ci crede. Tra l'altro, le cinque simpatiche ragazze inglesi stanno attraversando un periodo non fortunato: ovunque le vendite del loro ultimo lavoro non vanno affatto bene.

M. N. OPPO A. SOLARO
A PAGINA 7

Gli estratti degli atti di nascita contengono ancora annotazioni di «carattere razziale»
«Ebreo». Per la burocrazia marchio indelebile

DAVID MEGHNAGI

QUALCHE GIORNO fa si è rivolta a me una signora ebrea. Con l'angoscia sul volto, mi ha consegnato l'estratto di nascita di un suo conoscente, anch'egli ebreo, dicendomi: «Guarda, sono passati quasi sessant'anni dalle Leggi razziali, dalla più grande infamia che un paese potesse compiere nei confronti dei propri cittadini. Sono passati sessant'anni. Eppure se devo chiedere, come dovrò fare nei prossimi giorni, un estratto del mio certificato di nascita, mi toccherà vedermi ricordato che sono ebrea. Non che io lo tenga nascosto. Lo sanno tutti, è parte integrante della mia identità, è un elemento costitutivo della mia esistenza. È l'ultima cosa a cui rinuncerei. Ma non posso sopportare l'idea che se io debba presentare un estratto del mio certificato di nascita, da esso debba in qualche modo risultare che sono ebrea. Mi fa una

grande rabbia». Nell'aggiungere queste ultime parole, la signora quasi non riesce a trattenere le lacrime. La commozione è forte. Prendo in mano il certificato. Un vero e proprio esempio della follia a cui può giungere la logica della burocrazia. Sull'estratto del certificato risultano annotate le disposizioni della legge del '38 con sotto un'annotazione a mano del 6 dicembre del '48 in cui si afferma che «a norma dell'art. 3 del Decreto legge del 20 gennaio del 1944 l'annotazione "di carattere razziale" contenuta nell'atto è da considerarsi inesistente». Già, ma allora come spiegare all'interessato che una «cosa inesistente», o meglio che esisteva solo nel delirio razzista, continui ad «esistere» sullo stesso certificato.

L'ufficiale del Comune potrebbe rispondere che egli si è semplicemente limitato a riprodurre quanto risulta dall'estratto. Ma è proprio qui il problema, il dilemma kafkiano

a cui può giungere la logica della burocrazia. Una persona che abbia ingiustamente sofferto l'estromissione dalla vita nazionale, perché di «razza ebrea», una volta reintegrata nei suoi diritti deve essere comunque condannata a vedersi ricordato sul suo estratto di nascita. Il fatto che in tal modo venga violato un elementare diritto alla privacy, riconosciuto dalla Costituzione, passa in secondopiano.

L'OFFESA viene così perpetuata in altra e più sottili forme, rendendolo individuabile agli occhi degli altri cittadini e potenzialmente esposto in situazioni concorsuali, in cui siano richiesti tali certificati. Eppure non sarebbe stato difficile prevedere la contraddittorietà di una annotazione che nel momento in cui dichiara inesistente un fatto per il fatto di riportarlo lo rende in qualche modo esistente.

Le ferite dell'anima, quelle non si possono cancellare, ma la legge avrebbe dovuto prevedere un modo per evitare il riprodursi in altra forma di un'ingiustizia. La storia che racconto è una delle tante mancanze a cui sono andati incontro i governi italiani nel processo di riparazione dei torti arrecati ad una parte della collettività nazionale, non ultima quella che fino a qualche tempo fa obbligava chi aveva subito dei danni per via delle «Leggi razziali» a rivalearsi nei confronti delle comunità ebraiche nel caso in cui fosse stato, all'epoca delle persecuzioni fasciste, alle dipendenze di una comunità ebrea. Una vera e propria follia a cui il legislatore ha dovuto porre fine, rivelatrice in ogni caso dei ritardi con cui l'amministrazione pubblica, dopo l'abolizione delle leggi razziali, ha cercato di ovviare ai guasti che tali leggi avevano prodotto nel tessuto sociale e nazionale.